

L'ATTIVITÀ IN MAGGIORE RIPRESA È QUELLA DELLE COSTRUZIONI

Francia ottimista con gli aiuti di Stato Cresce la fiducia

Ozyurt (Euler Hermes): «C'è molta liquidità
Ma la campagna vaccinale va conclusa presto»

L'ECONOMIA francese ha mandato timidi segnali di ripresa nel corso del primo trimestre 2021, ma l'andamento congiunturale è ancora troppo debole per riparare i danni provocati dal coronavirus.

Le speranze di una ripartenza più vigorosa sono ora posticipate alla seconda parte dell'anno, quando gli effetti della campagna vaccinale dovrebbero farsi sentire. Secondo i dati comunicati di recente dall'Istituto di statistica nazionale Insee, nel periodo gennaio-marzo il prodotto interno lordo transalpino è cresciuto dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Come sottolinea però l'Insee stesso, questo rimbalzo resta «limitato». Il dato è ancora del 4,4% al di sotto del livello fatto segnare a fine 2019, ovvero poco prima dell'inizio della crisi sanitaria: «Si è chiuso un trimestre caratterizzato dalle restrizioni sanitarie, che si sono inasprite nel corso dei mesi - af-

ferma Julien Pouget, capo del dipartimento economico dell'Insee, mentre il ministro dei Conti pubblici, Olivier Dussopt, ha preferito parlare di dati «incoraggianti», segno della «resistenza» dell'economia e «dell'efficacia» delle misure di sostegno prese dal governo.

Dopo una flessione dell'1,4% registrata nell'ultimo trimestre del 2020, il progresso del periodo gennaio-marzo è stato favorito soprattutto dai consumi delle famiglie, la cui crescita si è però fermata a un modesto +0,3%. Un progresso che si è materializzato nei primi due mesi dell'anno, visto che a marzo sono tornati a scendere dell'1,1%. Senza contare che rispetto ai valori pre-Covid i consumi delle famiglie mostrano ancora un calo del 6,4%. La situazione non dovrebbe poi migliorare molto nel trimestre in corso visto che durante il mese di aprile

sono state nuovamente inasprite le misure per limitare i contagi.

Secondo Selin Ozyurt, economista di Euler Hermes, «un'ottima sorpresa» è però arrivata dagli investimenti delle imprese che hanno di recente mostrato un'accelerazione: «Grazie agli aiuti di Stato, le aziende sono state in grado di rafforzare i loro flussi di cassa e questo aiuterà a sostenere la ripresa dell'economia nei prossimi mesi» spiega l'esperto.

Sul fronte della produzione, l'attività è stata trainata principalmente dalle costruzioni (+4,2%), mentre la produzione di beni è in calo, soprattutto nell'industria manifatturiera: «L'inizio dell'anno non stato facile, con problemi nel settore dei trasporti marittimi, carenza di materie prime e penuria di semiconduttori per l'industria automobilistica» dice Ozyurt.

Nel complesso, la produzio-



Un caffè a Lione

ne totale (servizi, industria, edilizia) si sta lentamente avvicinando al livello pre-crisi, con una differenza del -4,3%. Va però anche rilevato che permangono ancora forti disparità settoriali. Anche le esportazioni hanno da ultimo pesato sulla ripresa: il trimestre si è chiuso con un forte calo causato dalle difficoltà dell'industria e dall'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea.

Il trimestre in corso dovrebb-

be ancora mostrare un andamento contrastato, soprattutto nella prima parte stante le misure messe in campo per limitare i contagi. Gli allentamenti di recente annunciati dal presidente Emmanuel Macron dovrebbero però favorire la ripartenza, soprattutto su una prospettiva temporale più lunga: «La fiducia delle famiglie c'è, ci sono risparmi elevati e le aziende possono contare su una liquidità significativa; quindi se il governo riusci-

rà nell'impresa di completare rapidamente la campagna vaccinale potremmo vedere un rimbalzo molto forte» afferma Ozyurt. L'Insee non ha ancora pubblicato una previsione per l'intero anno, ma se il ritmo della crescita economica dovesse rimanere quello attuale, il 2021 si potrebbe chiudere con un progresso del 4,1%. Le previsioni della Banque de France e dell'Ocse sono migliori: rispettivamente +5,5% e +5,9%.

STEFANO MESSINA, PRESIDENTE DI ASSARMATORI

“Flotta e occupazione al centro della nostra agenda”

“Il PNRR è una sfida che il Paese non può perdere, ed è l'occasione per ribadire l'importanza dello shipping”

Assarmatori rappresenta gli armatori italiani, dell'Unione Europea e dei paesi terzi che operano in Italia servizi marittimi regolari di linea - premette il presidente Stefano Messina - Assarmatori ha fatto in particolare della difesa dell'occupazione dei marittimi italiani una sua battaglia alla quale ha fatto seguito l'impegno costante per il rinnovo della flotta e per il riconoscimento della funzione di “infrastruttura” che svolgono i trasporti marittimi, con particolare attenzione alle autostrade del mare e ai collegamenti con le isole”.

Quali sono le vostre prospettive per l'anno in corso?

“Sostenere con forza un piano di rinnovo e ringiovanimento della flotta italiana impegnata in particolare nei settori del collegamenti con le isole maggiori e minori, contando sugli impegni assunti dal Governo sia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sia con i successivi interventi complementari. Proseguiremo inoltre la nostra battaglia a difesa dell'occupazione, convinti come siamo che l'estensione dei benefici per i marittimi legati al Registro Internazionale, atto ormai dovuto, siano un'occasione importante



Stefano Messina, presidente di Assarmatori

per il rilancio e lo sviluppo del lavoro marittimo”.

Anche il settore shipping/logistica si sta adeguando alle richieste di decarbonizzazione e progressiva riduzione dell'impatto ambientale: quali scelte sono state adottate, nel vostro

caso?

“Come anticipato la sostenibilità e la progressiva riduzione dell'impatto ambientale rappresentano una priorità assoluta per Assarmatori che si è impegnata nella presentazione e quindi nella difesa di un piano armonico di

intervento per il rinnovo delle flotte che renda i trasporti marittimi e anche i porti, attraverso l'elettrificazione delle banchine, sempre più sostenibili”.

Che cosa pensa del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza?

“Il PNRR è una grande opportunità, ma anche una sfida che il Paese non si può permettere di perdere. E' il caso di ricordare che gli aiuti che arriveranno dall'Europa si concretizzeranno solo a condizione di ottemperare a impegni precisi di riforma in

settori chiave per determinare un up-grading globale del sistema Paese, liberarlo dalle normative e dalle procedure che rendono impossibile qualsiasi concreta operazione di rilancio”.

Quali sono, a suo parere, le opportunità che l'Italia potrà cogliere dal maxi-piano di investimenti di provenienza europea?

“A mio parere la domanda andrebbe rovesciata. L'Italia prima di tutto deve chiedere a se stessa, attraverso l'implementazione di riforme al palo da anni, impegni precisi finalizzati a recuperare competitività a livello internazionale. E questo vale anche per il settore marittimo e per le infrastrutture che subiscono da anni e anni le conseguenze di una sottovalutazione cronica della loro importanza strategica”.

Qual è il suo giudizio a proposito dello stato di salute delle infrastrutture marittime e terrestri in Italia?

“Il quadro non è certo positivo, ma per la prima volta dopo decenni si potrebbe uscire dall'immobilismo che ha impedito non solo lo sviluppo e la crescita delle infrastrutture marittime e portuali, ma persino quella che si potrebbe definire “l'ordinaria amministrazione”: un caso per tutti il dragaggio dei grandi porti bloccato da una contrapposizione ideologica che ha privato interi territori economici di opportunità produttive e occupazionali”.